

Sul traguardo del Gran Sasso vince Carlsen e l'olandese Breukink veste la maglia rosa Al Giro d'Italia è un festival straniero Attardato in salita Contini perde il primato

Si smarriscono di nuovo i giovani italiani: scivolano Bugno, Fondriest e Giupponi mentre sprofonda il vecchio Beppe Saronni In classifica Da Silva staccato di un secondo

E la montagna partorì un topino danese

GINO SALA

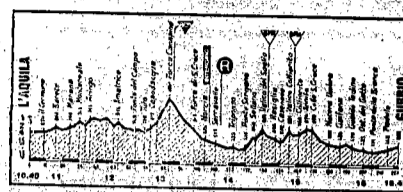
GRAN SASSO D'ITALIA. Se ne vedono di tutti i colori in questo Giro d'Italia. Il danese Carlsen, figlio di una terra dove non esistono salite, vincitore per distacco tra le bianche pareti del Gran Sasso. Un assista con un modesto stato di servizio che conclude trionfalmente una fuga di 74 chilometri di cui una trentina con dislivelli che da quota 850 portavano a quota 2.130 di Campo Imperatore. Ciò significa che i campioni, quelli pagati con stipendi stagionali di mezzo miliardo in su, sono stati mortificati da un avversario di secondo piano. Ricordo Carlsen in avanscoperta nella Milano-Sanremo '88, ma gratta, gratta, nella cartella personale del danese ventottenne trovo due sole vittorie, quella di ieri più una tappa del Giro del Portogallo. Siamo ridotti male, abbiamo un ciclismo senza stelle, senza fantasia e senza coraggio. Uomini che hanno paura di bruciarsi e che contano le pedalate. Più in là, forse, verrà alla ribalta qualcuno, ma intanto è un Giro di pas-

serotti e non certo di aquile. Infatti soltanto a tre chilometri dal traguardo abbiamo registrato quei piccoli movimenti di Herrera e compagni che hanno fatto un po' di selezione. Salita con pochi gradini, sostiene qualcuno, ma questa difesa d'ufficio non mi convince. Sono piuttosto del parere di Gino Bartali che propone un Giro con le Dolomiti all'inizio del tracciato per evitare tante giornate di tran-tran e di noia. Insomma, sono profondamente deluso dal verdetto del Gran Sasso. La strada era sufficientemente vallata per dare battaglia e non per limitarsi a semplici scaramucce. Deluso ancora di più dal comportamento degli italiani, deboli e rassegnati nonostante la pochezza della lotta. Contini (1'04" di ritardo) ha perso la maglia rosa nelle vicinanze della striscione e i poveri illusi coloro che si aspettavano l'assalto di Giupponi e Bugno, rispettivamente in deficit di 1'04" e di 1'25". Il migliore dei nostri è stato il ro-

Herrera: finalmente si sale

Bagarre in partenza. Una serie di tentativi caratterizzano le fasi d'avvio. Più volte citato Calcaterra. Si rivede Massi. Alle porte di Rieti si fa notare Massi, il corridore rimasto a lungo inattivo dopo la rovinosa caduta nel Giro '88 sotto l'arco di Santa Maria Capua Vetere. Con Massi scappano Chiappucci, Pisakei, Pavlic ed altri otto elementi, ma è un'azione di breve durata. L'intergioro. La classifica di questo traguardo situato a metà percorso è data dagli abbuoni (5", 3", 2") quotidiani e dai tempi realizzati sotto il telone Simac. In quel di Androicchio vince Fontanelli su Fidanza e Sorenson. L'antipasto. Primo dislivello della giornata i mille metri di Sella di Comò dove Espinosa e Carlsen anticipano di 15" il polone. L'arrampicata. Lo spagnolo Espinosa e il danese Carlsen guadagnano terreno e alterzano l'Aquila con un margine di 3'20". S'annunciano i tornanti del Gran Sasso e quando mancano 30 chilometri alla conclusione i due fuggitivi hanno ancora uno spazio di 2'30". Il finale. Molla Espinosa e se ne va Carlsen. Dietro un centinaio di corridori in un fazzoletto. Nel gruppo si lotta a tre chilometri dalla striscione. Alle spalle di Carlsen si piazzano Herrera, Lejarreta e Breukink che si può per indossare la maglia rosa col più piccolo dei vantaggi (1").

nella bambagia i ragazzi invece di spronarli con indirizzi che forgiano gli atleti. Detronizzato Contini, al vertice della classifica un olandese di buona lega, quel Breukink terzo nel Giro '87 e secondo nell'edizione dello scorso anno, un elemento completo, dotato di un fisico (1,80 di altezza, 73 chili di peso) che gli permette di ben figurare sui vari terreni. Una maglia rosa, in verità, che il pupillo di Peter Post avrebbe preferito indossare più avanti. La squadra a mia disposizione non è abbastanza robusta. Mi consola il fatto che fra un paio di giorni avremo una prova a cronometro. Da Pesaro a Riccione dovrei distinguermi, ha confidato il nuovo leader. Classifica-corta, Da Silva staccato di appena 1" e altri dieci elementi nell'arco di un minuto, quindi un Giro aperto a molte soluzioni. Oggi da L'Aquila a Gubbio sulla distanza di 221 chilometri, ancora una prova con gobbe e promontori e accantonando il pessimismo, aspetto un italiano sul podio: per esempio Fondriest.



Arrivo Classifica

- 1) John Carlsen (Fagor) km. 179 in 5 ore 21'40", media 33,389
2) Herrera (Café de Colombia) a 29"
3) Lejarreta (Caja Rural) a 29"
4) Breukink (Panasonic) a 29"
5) Unzaga (Seur) a 35"
6) Monchev a 35"
7) Figona a 35"
8) Roche a 35"
9) Contini a 35"
10) Hampsten a 35"
11) Ugrunov a 39"
12) Giovannetti a 39"
13) Da Silva a 42"
1) Erik Breukink
2) Da Silva a 1"
3) Contini a 12"
4) Giupponi a 27"
5) Figona a 32"
6) Herrera a 35"
7) Roche a 38"
8) Zimmermann a 38"
9) Fondriest a 42"
10) Ugrunov a 49"
11) Lejarreta a 59"
12) Schepers a 1'
13) Jaermann a 1'05"
14) Roeminger a 1'10"
15) Winnen a 1'21"
16) Criquelion a 1'27"
17) Carcano a 1'33"
18) Giovannetti a 1'37"



I nostri non arrivano mai, film già visto

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

GRAN SASSO. Gli italiani, al Giro d'Italia, sono il contrario del caffè di Manfredi: più devono andar su, e più finiscono giù. Provare per credere: ieri, nella prima vera salita del Giro (lunga in realtà solo tre km, gli altri 24 erano in dolce progressione) sono andati subito in crisi. Non una batosta, però uno scricchiolio sinistro che fa presagire, viste le altimetrie delle prossime tappe, guai grossi appunto come montagne. Vediamo cosa è successo. Silvano Contini, dopo cinque giorni di tranquillo leadership, ha subito perso la maglia rosa. È arriva-

to 31°, con un minuto e quattro secondi di ritardo sul vincitore e, soprattutto, con 34" di distacco rispetto a Erik Breukink, l'olandese della Panasonic che adesso guida la classifica. In sé non è un tombolone disastroso, però lo diventa in prospettiva visto che anche Giupponi (28°), suo compagno, nel finale è andato male in tilt. Subito dopo l'arrivo, Contini non era per niente deluso. Anzi, sembrava che si fosse tolto un grosso peso dallo stomaco. «Non so cosa mi sia successo. Nell'ultimo tratto mi so-

no mancate le gambe. Non so dare una spiegazione: è andata così e basta». E la «nuovelle vague» di Bugno e Fondriest? Brutte notizie anche da questo fronte. Fondriest è arrivato con un minuto e 14" di ritardo, Bugno ancora peggio: un minuto e 25". Se il mondo (del ciclismo) deve essere salutato dal ragazzo di stiano freschi, Maurizio Fondriest, che ha il dono della sincerità, dice: «Al secondo attacco non sono più riuscito a recuperare. Però non sono completamente deluso. Ero d'accordo con Chioccioli che avrebbe attaccato lui. Cosa penso di me? Non lo so ancora. Questo non è stato un test attendibile: a parte gli ultimi tre chilometri, la salita è stata come sull'Erna. Per verificare le mie vere possibilità, aspetto le prossime montagne. Forse m'illudo, ma voglio rendermi conto fino in fondo se posso essere competitivo o no nelle grandi corse a tappe». E Bugno? Nessuno l'ha visto. Se fosse così veloce in corsa, come lo è ad andare sotto la doccia, Coppi e Merckx sarebbero lievemente preoccupati. Vogliamo affondare fino in fondo il coltello nella piaga? Va bene, parliamo allora di Saronni. L'ex nemico di Moser, in classifica generale, affonda sempre più. La fossa delle Marianne, ormai, è stata

Steffi Graf inaugura il grande tennis al Roland Garros

Sotto il segno di Steffi Graf. Tocca alla numero uno del tennis mondiale inaugurare gli Open di Francia, che iniziano oggi. La tedesca, grande favorita della manifestazione, è vincitrice della scorsa edizione, esordirà sul campo centrale del Roland Garros contro la statunitense Camille Benjamin. Ma sul centrale, poche ore dopo, giocherà anche la sua grande rivale, l'argentina Gabriela Sabatini, recente vincitrice a Roma. Se la vedrà con la giapponese Akemi Nishiyama. Grandi nomi anche in campo maschile. Scenderanno in campo lo svedese Mats Wilander, testa di serie n. 8, il ceco nazionale Stefan Edberg, n. 4 del tabellone, il cecoslovacco Miroslav Mecir e l'irriducibile Jimmy Connors, tutti in cerca di riscatto dopo le ultime deludenti prestazioni.

Pallacanestro, convocati gli azzurri C'è D'Antoni

Dallo scudetto alla convocazione nazionale. Per Mike D'Antoni le sorprese non finiscono mai. La convocazione del playmaker della Philips è la sola grande novità nella lista dei giocatori che il commissario tecnico Alessandro Gambella ha convocato in vista del raduno collegiale di Roma del primo giugno, in preparazione del torneo «Acropolis» di Atene. Questi i quindici convocati: Brunantoni, Knorr, Grazi, Scavolini, D'Antoni, Phillips, Gentile, Snaidero, Riva, «Vismara», Morandotti, Piffim, Iacopini, Benetton, Dell'Agnello, Snaidero, Bosa, «Vismara», Vescoff, «Divaresse», Costa, Scavolini, Carera, «Enichem», Magnifico, Scavolini, Rusconi, «Divaresse» e Binelli. Knorr, Gambella ha poi destinato Esposito, Snaidero, Cantarello, Stefanelli e Tolotti a stand-by a disposizione della nazionale sperimentale. Mike D'Antoni si è detto felice della convocazione: «Sono un po' vecchio, ma se posso servire alla nazionale, in qualunque maniera, sono molto felice di poterlo fare».

A Indianapolis la prima volta di Fittipaldi

L'ex campione mondiale di F1, il brasiliano Emerson Fittipaldi, ha vinto la 73ª edizione della 500 miglia di Indianapolis, pilotando una Penske-Chevrolet. Al secondo posto si è piazzato lo statunitense Al Unser jr. (Coca-Cola), al terzo l'altro Chevrolet. «Non posso crederci, ho sognato questo giorno da quando ero ragazzo». Questa la prima dichiarazione di un felice Fittipaldi, dopo la vittoria nella 73ª edizione della 500 miglia di Indianapolis, il campione del mondo della F1, degli anni 1972 e 1974, che nel 1988 si era classificato secondo - ha guidato la corsa con la sua Penske-Chevrolet per 148 dei 200 giri, ma ha avuto la vittoria in pugno soltanto a due tornate dal termine e dopo un drammatico duello con Al Unser jr. (Coca-Cola-Chevrolet).

Il 106° Derby di Roma

Si chiama Prorotari il cavaliere vincitore della 106ª edizione del Derby italiano, che si è corsa ieri all'ippodromo delle Capannelle di Roma. Il trofeo in palio è stato consegnato dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nelle mani del proprietario, sig. Balzarini. Prorotari è stato allenato da Inghilterra. Al secondo e terzo posto altri due cavalli inglesi, Arctic Envoy e Star Shareef. Pubblicità delle grandi occasioni e tribuna delle autorità gremita: oltre al presidente della Repubblica erano presenti i ministri Andreotti e Mannino, militari e politici locali.

Motomondiale. A Hockenheim drammatica caduta e gravi responsabilità dell'organizzazione Corsa assassina, muore il venezuelano Palazzese

Il venezuelano Ivan Palazzese è morto. Fabio Barchitta, italiano, si è fratturato una vertebra. Per 10 minuti le sue gambe sono morte. Poi ha ritrovato sensibilità, per lui ci sono speranze. È il bilancio della gara delle 250 sul circuito di Hockenheim, in Germania. I commissari non hanno interrotto la gara che troppo tardi. Nessun soccorso immediato. Una morte favorita da un'organizzazione da codice penale.

Heidelberg, non c'era più nulla da fare. Lì, nel sud-ovest della Germania federale, i medici hanno potuto solo registrare la morte. E sulla pista si consumava un altro dramma. Il pilota italiano Fabio Barchitta, coinvolto nella caduta, riportava la frattura di una vertebra. Per 10 minuti le sue gambe sono morte; ha rischiato di restare paralizzato. L'incidente c'è stato subito, nel secondo giro del circuito. Nelle retrovie, in curva, Palazzese e il francese

Bruno Bonhülli si sono toccati. Coinvolti nella caduta anche l'irlandese Cowan e l'italiano Fabio Barchitta. Bonhülli se l'è cavata con una frattura al braccio e alla gamba sinistra e contusioni al viso, Barchitta ha subito la frattura di una vertebra. Palazzese ha cercato di rialzarsi, di togliersi di mezzo. Nessun aiuto da parte dei commissari di gara, nessun segnale ai piloti in arrivo: Palazzese è stato investito ancora, un colpo mortale. La gara, solo a quel pun-

to, è stata interrotta. Appena per un'ora. Poi tutti di nuovo in sella; sul filo dei duecento chilometri orari. U.S. Di seguito risultati e classifiche delle gare e dei campionati della 250, 125 e 80 cc del gran premio di velocità. Classe 250 cc: 1° Sito Pons (Spa/Honda); 2° Reinhold Roth (Rtg/Honda); 3° Masahiro Shimizu (Gia/Honda); 4° Loris Reggiani (Ita/Honda); 11° Luca Cadalora (Ita/Yamaha). Classifica

Basket. Uno scudetto che odora di cianuro Dopo le botte la carta bollata Livorno non s'arrende: reclamo

LEONARDO IANNACCI ROMA. Lo scudetto del basket, assegnato al termine della controversa partita tra Enichem e Philips, potrebbe essere rimesso in discussione. Mentre a Milano i giocatori della vecchia Olimpia celebravano il 24° tricolore, da Livorno il presidente della società toscana, l'ingegner Boris, ha deciso di inoltrare reclamo contro l'omologazione del risultato della gara di sabato sera. Nel reclamo viene contestato un'azione segnata a King che ha permesso al giocatore milanese di rimanere in campo oltre tre minuti. L'attacco si sarebbe verificato tra il 12° e il 13° del secondo tempo quando il referto riporta due tiri liberi realizzati da Alexis

infatti si attendono le decisioni del giudice sportivo che potrebbe squalificare il campo labronico. Fino al momento dell'annuncio da parte dell'Enichem del reclamo, la Philips ignorava l'esito della gara. Un titolo conquistato negli spogliatoi per il canestro fantasma di Forti in un primo momento negato, quindi concesso all'Enichem, poi definitivamente annullato. Mike D'Antoni raccontava: «Quando Forti ha tirato c'era già lo zero sul tabellone ed io mi sono voltato verso l'arbitro Zeppilli che non ha dato buono al canestro. Siamo fuggiti nello spogliatoio a far festa quando è arrivata come una pugnata la notizia che avevamo vinto loro. Non volevo



Pianti e disperazione nello spogliatoio Enichem dopo la gara di sabato

Sarà confermato Bob McAdoo, resterà con ogni probabilità anche Meneghin, mentre Albert King potrebbe essere sacrificato per un «lungo» straniero e in questo caso si punterebbe su un giocatore tipo Barlow. In settimana si attendono novità anche sul piano societario, dove Gianmario Gabetti in tempi non sospetti confermò la fiducia alla squadra accentrandosi nelle sue mani la maggioranza del pacchetto azionario. Entrerà anche il finanziere Cabassi che ha vinto la concorrenza con

Silvio Berlusconi. Infine, nella prossima stagione, la Philips sarà impegnata nel torneo Open di Roma del prossimo ottobre dove dovrebbe giocare contro i professionisti del Denver Nuggets, il Barcellona e la Jugoplastika campionessa d'Europa.

LO SPORT IN TV

- Raidue. 15.30 Ciclisti, da Gubbio; arrivo della 9ª tappa del 72° Giro d'Italia.
Raidue. 15.30 Sport, 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Baseball, sintesi di una partita di campionato; 15.50 Equitazione, da Pratoni del Vivaro, campionati italiani juniores; 16.10 Calcio, da Samano, finali del campionato italiano; 16.30 Canottaggio, da Roma, Derby Remi; 16.45 Vela, da Pozzallo, Internazionali di Windyur; 17.05 Off shore, da Ravenna; 18.45 Tg3 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì; 20.30 Giro sera; 22.30 Il processo del lunedì.
Tmc. 14 Sport News e Sportissimo; 15 Tennis, da Parigi, qualificazioni del Torneo Roland Garros; 23 Stasera sport; Ciclismo, sintesi del 72° Giro d'Italia; Tennis, da Parigi, sintesi del Roland Garros; Boxe, da Atene, sintesi del campionato europeo.
Capodistria. 11 Tennis, da Parigi, qualificazioni del Roland Garros; 19.30 Sportime; 20.30 Basket NBA; Det: i Pistons-Chicago Bulls, gara 1 di finale della Est Conference; 22.25 Basket, Speciale scudetto; 22.45 Ciclismo, sintesi 9ª tappa del 72° Giro d'Italia; 23.15 Automobili, sintesi del Gip del Messico di F1; 24 Tennis, da Parigi, sintesi del Roland Garros.

BREVISSIME

Coppa Nazioni alla Rfg. La Repubblica Federale di Germania ha vinto la Coppa delle Nazioni di tennis battendo in finale l'Argentina per 2-1. Rally dell'Acropoli. La Lancia Delta di Biasion e Siverio è in testa nel Rally dell'Acropoli dopo la prima prova partita ieri da Atene. Marcia. L'Italia si è piazzata seconda nella Coppa del mondo di marcia a Hospitalet (Spagna), dominata dall'Urss. Record nel disco. Marco Martino ha stabilito il nuovo primato italiano nel lancio del disco con m. 67.62 durante il Meeting Lanci di Spoleto. Il record precedente (m. 66.96) apparteneva a Marco Bucci dal 1984. L'Ortiga ancora campione. L'Ortiga Siracusa si è confermato, per la terza volta consecutiva, campione d'Italia della pallamano, aggiudicandosi la finale di ritorno di play-off sul campo della Gasser Specchi di Bressanone per 21-17. Coccia. L'avvocato Claudio Coccia diventerà il responsabile sportivo della società di basket Il Messaggero di Roma. Contemporaneamente resterà consulente della Lega basket di A, carica che ricopre da 10 anni. F 3000 in Giappone. La quarta prova del campionato di F 3000, disputata nella città giapponese di Suzuki, ha visto il successo dell'italiano Emanuele Piro su Reynard 89D Honda sul compagno di scuderia Rocco Cheever, fratello di Eddie. Assoluti di Pentathlon. E' Paolo Masala, fratello minore del plurimedagliato Daniele, il nuovo campione italiano di Pentathlon moderno con 5391 punti. Tennis a Firenze. L'argentino Horacio De La Pena ha vinto il Torneo Internazionale di tennis di Firenze battendo in finale lo jugoslavo Goran Ivanisevic per 6-4, 6-3.